



Roma, 12 MAR 2018

Prot. 1131

Preg.mo Sig.
Dr. Giovanni PARAPINI
Direttore Comunicazione, Relazioni
Esterne Istituzionali e Internazionali
RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A.
Viale Mazzini, 14
00195 – ROMA

Egregio Direttore,

riscontro la Sua nota del 20 febbraio scorso con la quale ha dato seguito alle legittime doglianze formulate da tutte le Associazioni Venatorie riconosciute – riunite nella “Cabina di Regia Unitaria del Mondo Venatorio – Caccia, Ambiente, Ruralità” – in merito al ripetersi di trasmissioni denigratorie dell’attività venatoria ed alla richiesta di iniziative riparatorie del danno da esse subito.

Al riguardo, premesso che quanto di seguito esposto rappresenta la posizione comune delle citate AA.VV., si prende atto della circostanza da Lei indicata che la trasmissione in questione aveva un *“taglio ambientalista, da una linea editoriale animalista”* e quindi era sorretta da motivazioni ideologiche ed orientamenti del tutto contrari alla caccia. Tale giustificazione peraltro non vale per il servizio andato in onda nel TG1 della sera del 1° gennaio scorso nel quale la mera considerazione che l’attività venatoria, al pari di tante altre, si svolge in campagna, all’aria aperta, è stata sufficiente a far ipotizzare che un efferato fatto di sangue fosse opera di un cacciatore.

Neppure può condividersi che gli autori del programma non intendessero *“denunciare la caccia tout court”*, giacché nell’evidenziare le attività illecite non avrebbero dovuto in alcun



modo fare riferimento ai cacciatori, che sono ben altra cosa, ma a veri e propri criminali che operano a dispetto di ogni regola. Quanto meno, dato che il programma si collocava nell'ambito di un Servizio Pubblico, sarebbe stata necessaria una premessa che mettesse bene in evidenza che i fatti documentati nulla avevano a che fare con la caccia.

Riguardo poi al rilievo che le doglianze formulate non evidenziano "*precise inesattezze o falsità*", ciò è dovuto all'opportunità di non appesantire con riferimenti particolareggiati il contenuto della nota trasmessa dalle Associazioni Venatorie; sarebbe comunque agevole, ove richiesto, ripercorrere i contenuti del programma per evidenziare i molti casi in cui i dati e le informazioni forniti appaiono incompleti e imprecisi ed in cui era possibile segnalare che le regole osservate dai cacciatori "veri" e quelle imposte dalla normativa europea, nazionale e regionale, se correttamente applicate, sono volte proprio a impedire il prodursi degli illeciti segnalati.

Resta pertanto confermato che, nonostante la linea ambientalista e animalista seguita dalla trasmissione, il suo inserimento nel Servizio Pubblico della RAI avrebbe richiesto maggior rigore ed obiettività ed una trattazione a più ampio spettro che tenesse conto delle complesse e molteplici implicazioni dei temi affrontati.

Alla luce di tutto quanto sopra, pur prendendo atto che secondo una interpretazione formale della normativa riguardante la *par condicio* essa potrebbe ritenersi non violata, le Associazioni Venatorie qui rappresentate ribadiscono la richiesta di un intervento atto a mitigare il danno subito dando spazio nella programmazione a trasmissioni che, anche attraverso un confronto con il mondo ambientalista ed animalista, facciano meglio conoscere la caccia e i suoi valori e ripristino la verità dei fatti.

In vista di esse le scriventi Associazioni si tengono ovviamente a disposizione per ogni contributo ritenuto utile.

In attesa di cortese seguito, che si ritiene non possa essere solo di generiche assicurazioni, si ringrazia per l'attenzione e si porgono distinti saluti.

PER LA CABINA DI REGIA
IL PRESIDENTE NAZIONALE ENALCACCIA
(Avv. Lamberto Cardia)